Ciclostile Architettura

Ca’ Inua

Il progetto di riqualificazione si trova nell'Appennino bolognese, nei pressi di Marzabotto, una località che corrisponde all'antica Kainua, insediamento etrusco risalente al VI secolo a.C., recentemente riscoperto e ora visitabile come parco archeologico. La scelta del nome “Ca’ Inua” si inserisce in un percorso di reinterpretazione e connessione tra il passato e il presente. La modificazione del toponimo storico, con la sostituzione della "K" con una "C", seguita da un’elisione, riflette un'intenzione di modernizzare e al contempo onorare la memoria storica del luogo. “Ca’” è un termine tradizionale che negli Appennini designa le case isolate, mentre “Inua” è una locuzione inuit che significa “l’essenza di tutte le cose”, rappresentando un concetto spirituale universale che è il principio di armonia tra tutti gli esseri viventi. La fusione di questi significati si riflette nella filosofia progettuale, che intende radicare l’edificio nel territorio fisico e culturale, pur introducendo nuovi fattori di contaminazione che provengono da altri contesti.

Ca’ Inua è il podere sull’Appennino bolognese dove Panem Et Circenses lavora alla riconnessione con la Natura grazie a pratiche artistiche di partecipazione. Il senso di questo piccolo lembo di terra viene descritto in questo modo da Ludovico ed Alessandra proprietari del podere e fondatori di Panem Et Circenses:

“È un’opera d’arte perché la nostra ricerca ha allargato lo zoom e fatto un passo indietro per inquadrare l’oggetto da una prospettiva più ampia ritornando quindi all’origine del cibo, alla sua produzione (che noi vediamo indissolubilmente legata alla Terra se vogliamo garantirle un futuro piuttosto che immaginare di colonizzare altri ambienti o addirittura pianeti) e soprattutto alle possibili modalità di questa produzione. In questo senso le pratiche di partecipazione a Ca’ Inua diventano le pratiche agricole condivise nell’ottica di creare attorno a questo luogo una comunità che condivida la necessità di riconnettersi alla Natura e che decida di farlo attraverso la produzione di cibo che di nuovo diventa dispositivo relazionale prima ancora di essere alimento.”

Il progetto architettonico si distingue per un approccio rispettoso e delicato verso l’esistente, anche attraverso l’utilizzo di materiali locali e sostenibili. L’obiettivo era quello di creare un edificio che, pur inserendosi in un contesto storico e naturale di grande valore, risultasse innovativo e in sintonia con le tendenze contemporanee della progettazione architettonica europea. Il fabbricato è concepito come un oggetto senza tempo, in grado di fondersi armoniosamente con il paesaggio circostante, ma allo stesso tempo di rispondere alle esigenze moderne in termini di sostenibilità, efficienza energetica e funzionalità. Le scelte progettuali sono state orientate a favorire il dialogo tra la natura e l’architettura, facendo in modo che l'edificio diventasse parte integrante del paesaggio, ancorato alla montagna ma al contempo proiettato verso il futuro.

L'intervento ha visto la ristrutturazione di due elementi architettonici distinti che dialogano: la casa rurale e il fienile annesso. Il piano terra del fienile ospita un ambiente destinato alla sua funzione originaria di ricovero per i mezzi agricoli e per le attrezzature da lavoro, il locale tecnologico per la gestione dell'intero edificio ed infine una camera per l'ospitalità. Il piano primo è invece interamente dedicato all'ospitalità, una soluzione innovativa di spazi comuni e privati ne consente un utilizzo molto flessibile che va dall'ospitalità tradizionale all'organizzazione di corsi ed eventi alle residenze per artisti. La casa rurale, che versava in un avanzato stato di degrado, è stata demolita completamente, recuperando i blocchi di pietra che componevano le murature portanti. Il nuovo volume residenziale riprende la sagoma del vecchio fabbricato al piano terra, ma se ne discosta al piano superiore, con un tetto a doppia falda che sporge sul lato sud. Questa soluzione svolge diverse

funzioni: consente di recuperare spazio utile, di riallineare i prospetti del fabbricato, di slanciare la forma dell'edificio attraverso un gioco di luci e ombre e di creare una sporgenza che ripara le grandi vetrate del piano terra.

La struttura è progettata con una serie di accorgimenti bioclimatici che ottimizzano l'uso dell'energia solare e favoriscono un comfort termico naturale. La sporgenza del tetto al piano superiore è stata studiata per massimizzare l'efficienza energetica, schermando le ampie vetrate del piano terra durante l'estate, quando i raggi solari sono più perpendicolari in estate, e permettendo invece l'ingresso dei raggi solari più radenti durante l'inverno. Questo approccio permette di ottenere un guadagno termico che contribuisce a migliorare il bilancio energetico complessivo dell'edificio. Inoltre le falde del tetto sono state inclinate in modo strategico per massimizzare l'efficienza del sistema fotovoltaico, che fornisce energia per un impianto di riscaldamento e raffrescamento ad aria.

Il nuovo volume, che si sviluppa su due livelli, è stato realizzato con una struttura in pannelli X-LAM. Il piano terra, rivestito da blocchi di pietra recuperata dalla demolizione del vecchio fabbricato, è parzialmente incastonato nel terreno per migliorare vivibilità degli spazi e un migliore rapporto visivo con l'esterno. Le pietre recuperate dalla demolizione, reimpiegate per realizzare il nuovo muro in pietra a vista al piano terra, ricostruito sul sedime di quello precedente, fungono da collegamento tra il fienile ristrutturato e la nuova abitazione. Il nuovo volume si integra armoniosamente con le superfici del fienile, che sono state preservate quasi integre, limitandosi a una pulitura e a un recupero della loro texture originale, costituita da murature miste di conci lapidei e porzioni in laterizio. La porzione superiore dell'abitazione è caratterizzata da un rivestimento di assi in legno di larice, trattato con una tecnica tradizionale locale che prevede la bruciatura superficiale del materiale, conferendogli un aspetto estetico distintivo. Questa tecnica è molto diffusa anche in altre parti del mondo, come in Giappone, in Alaska e in Europa centrale, ed è un chiaro esempio di come il progetto intrecci elementi culturali locali con soluzioni che hanno una valenza universale, riuscendo ad integrarsi armoniosamente con il paesaggio montuoso circostante.

Il progetto ha inoltre previsto un'accurata coibentazione dell'intero edificio con pannelli in fibra di legno, che garantiscono un elevato isolamento termico e acustico. Questo materiale è stato scelto per la sua sostenibilità ambientale e per le sue performance energetiche, che permettono di utilizzare come riscaldamento e raffrescamento solo un impianto ad aria, alimentato in gran parte dai pannelli fotovoltaici localizzati sul tetto del fienile per mitigarne l'impatto. Inoltre, sono state installate delle vasche per la raccolta delle acque piovane, che vengono poi riutilizzate per irrigare i campi circostanti, ed è stato realizzato un sistema di depurazione basato sulla fitodepurazione, che sfrutta due stagni situati vicino all'abitazione.

Il contrasto tra superfici "dure", come la ceramica nella zona giorno e i mosaici dei bagni, e superfici "morbide", come il legno per pavimenti e rivestimenti, riflette l'essenzialità e l'austerità del contesto. Ogni elemento è progettato per soddisfare una funzione specifica, espressa attraverso la scelta accurata dei materiali.

La distribuzione interna è pensata per rispondere alle specifiche esigenze del luogo e delle attività artistiche e agricole del collettivo. I locali di servizio sono collocati verso nord e dotati di piccole aperture, schermate solo dall'aggetto del piano primo. Verso sud, invece, la zona giorno e le camere sono dotate di ampie vetrate con sistema oscurante, che permettono di godere di una vista spettacolare sulla vallata e che, attraverso l'orientamento solare, massimizzano l'apporto energetico nelle stagioni fredde e schermano l'eccessiva radiazione solare in estate.

Il progetto di Ca’ Inua va oltre la costruzione di una semplice abitazione, proponendosi come un laboratorio che integra arte, cultura e agricoltura sostenibile. Il piccolo podere che circonda l’edificio è gestito seguendo i principi dell’agricoltura organica e rigenerativa, con l’obiettivo di preservare le tradizioni agricole in un contesto di sperimentazione creativa. L’iniziativa mira a coinvolgere la comunità, promuovendo la consapevolezza ecologica e la partecipazione collettiva alle attività. Ca’ Inua diventa così un luogo che fonde arte, natura e tradizione, dove la terra non è solo elemento di sostentamento, ma ispira nuove forme di espressione culturale. L’architettura risponde alle esigenze moderne attraverso soluzioni innovative, che rispettano l’ambiente e si integrano armoniosamente nel paesaggio, valorizzandolo e creando un legame tra passato e futuro.

ARE WE BETRAYING
THE PLANET?